

NOTA SU C. VLP. PACATVS PRASTINA MESSALLINVS GOVERNATORE DELLA MESIA INFERIORE

Le piene del Danubio hanno fortemente corroso negli ultimi anni il fianco meridionale dell'altipiano su cui si trovano le rovine della città di Sucidava (com. Celei, distr. Corabia, reg. Oltenia), così che molti resti di muri degli edifici romani situati nell'angolo sud-ovest dell'abitato (che verrà messo in luce nelle prossime campagne di scavi archeologici¹) sono stati battuti dalle acque.

Nelle fondamenta di uno di tali muri è stato rinvenuto un frammento di iscrizione in calcare di « Vrața » (cave sulla valle del fiume Isker, in Bulgaria) della quale sono rimasti resti di tre righe². Il frammento misura m. 0,33 × 0,18 × 0,09 e ha lettere alte m. 0,045 con alcune legature (TI; AM e AV).

La divisione delle parole è stata fatta per mezzo di segni triangolari (fig. 1). L'iscrizione era stata incisa su un blocco con una superficie ricurva (una pietra miliare?). L'elegante forma delle lettere fa datare questa iscrizione nel II sec. dell'era nostra. La prima lettera della prima riga, della quale si conserva solo la base, è da identificarsi con un C. Si legge:

.....
.....C. Vlp. [Pacatus
P]rastina Mess[allinus
leg.] Aug. pr. [pr.
.....

Questo è un personaggio ben noto al tempo di Antonino Pio quando percorre una brillante carriera civile e militare nelle province romane, coronata nel 147 della nostra era dalla carica di *consul ordinarius*³. Nelle province danubiane il suo nome appare solo su una dedica da lui offerta nella città di Tomi, al *Genius loci*, dalla quale risulta che aveva ricoperto la carica

¹ In occasione degli straripamenti del Danubio sono venuti in luce anche i resti di un interessante pozzo costruito con mattoni di forma ovale, distrutto dalla gente del luogo. Con i pezzi raccolti ulteriormente, il pozzo si è potuto in parte ricostruire nel Museo di Corabia (cf. « Dacia », N. S., IV, p. 541).

² La scoperta del frammento si deve al maestro di Celei, N. Diaconu.

³ Tutte le informazioni epigrafiche relative a questo personaggio si trovano nell'articolo di Rhode, in PIR, III, p. 93, No. 686. Cfr. anche W. Hüttl, *Antoninus Pius*, Praga, 1933, II, p. 157; A. Stein, *Die Legaten von Moesien*, Budapest, 1940, p. 71, (DissPann, I. 11) e D. Tudor, *Oltenia romană*, Bucarest, 1958, ed. II, p. 404, No. 161.

di governatore della provincia della Mesia inferiore ⁴, carica tenuta, secondo la cronologia stabilita da A. Stein, durante gli anni 155—156 della nostra era ⁵.

Ma il documento di Sucidava è stato rinvenuto in territorio dacico, d'onde la domanda se non per caso C. Ulp. Pacatus Prastina Messallinus sia stato anche governatore generale della Dacia, e, in questa qualità, onorato a Sucidava col monumento in questione. È noto d'altra parte che dalle rovine della città di Oescus, situata sulla riva opposta del Danubio, sono stati presi molti blocchi di pietra lavorata per esser riadoperati nelle grandi costruzioni elevate a Celei

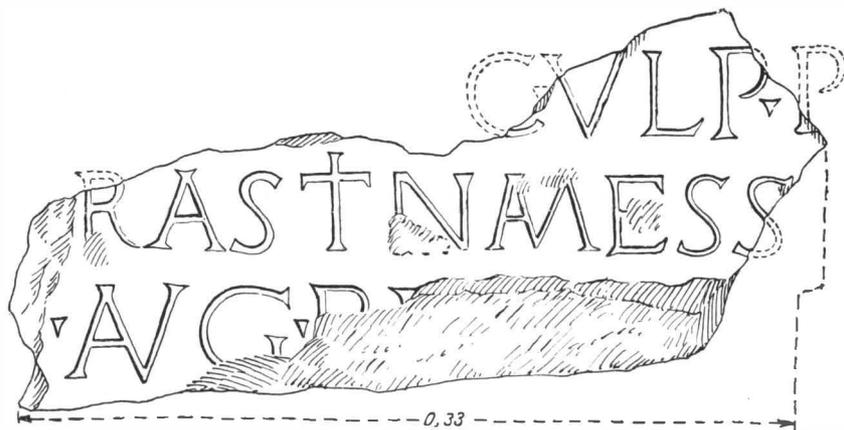


Fig. 1

da Costantino il Grande e, più tardi, da Giustiniano. Così, fino ad una nuova prova epigrafica a favore della Dacia, resta ancora valida la seconda ipotesi.

Il dato più interessante offertoci da questo documento epigrafico è la conoscenza completa del nome del governatore. Nonostante si conoscano oggi circa venti iscrizioni relative alla sua carriera, scoperte nelle province romane dell'Africa settentrionale, in Italia, Gallia e Mesia inferiore, in nessuna di esse viene menzionato il suo nome gentilizio. Questa lacuna è stata osservata anche da A. Stein ⁶. I testi epigrafici pubblicati finora ⁷ ridanno il suo nome in due redazioni: C. Prastina Messallinus ⁸ e C. Prastina Pacatus Messallinus ⁹. Nel frammento epigrafico di Sucidava troviamo invece per la prima volta il suo nome gentilizio: *Ulpus*. Tale *nomen gentile* suggerisce l'ipotesi della sua parentela con l'imperatore Traiano, il che spiegherebbe facilmente la sua ascensione e quella di altri suoi parenti. Ma sempre nel nostro frammento riscontriamo anche una inversione in questo *polyonymus*. Il cognome Pacatus non è posto, come di solito, fra Prastina e Messallinus, ma immediatamente dopo il gentilizio. Come sempre nel caso di un nome troppo lungo, un cambiamento dell'ordine normale nella successione dei *cognomina* poteva facilmente avvenire per un errore sia del lapicida, sia di coloro che dedicavano l'iscrizione.

D. TUDOR

⁴ CIL, III, 7529 (oggi nel MNA, inv. L. 1539).

⁵ *Loc. cit.* Non deve essere confuso con Prast. Messallinus, ricordato dalle monete di Marcianopolis, anch'esso governatore della Mesia inferiore, ma negli anni 244—247 dell'era nostra, probabilmente un suo discendente. Cfr. PIR, III, p. 93, No. 685 ed A. Stein, *op. cit.*, p. 102.

⁶ *Op. cit.*, p. 71.

⁷ CIL, III, 7529; VIII, 2535 (cf. add. 954), 2536 (cf. p. 18044), 10230 (= ILS, 2479), 17723, 17851, 17893; IX, 1673, 2588; X, 2888; XIII, 3202 (= ILS, 5594); XIV, 280, 4957; XV, 960 ed AnnÉp, 1902, No. 146.

⁸ CIL, VIII, 2536 e III, 7529.

⁹ CIL, X, 2888; IX, 2588 e XV, 960.